

Percorsi di orientamento professionale e laboratori pre-professionalizzanti

TITO
CACCIOLA

1. Il contesto

Il progetto "Percorsi di orientamento professionale e laboratori pre-professionalizzanti", ente titolare il Comune di Catania, ente gestore il CNOS/FAP CFP "Mons. Oscar Romero" di Misterbianco, nasce nel quadro della legge 19.7.91 n. 216 che prevede "primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose".

La premessa da cui si è sviluppato tale progetto individua la soluzione del problema della devianza minorile attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio e la realizzazione di processi che perseguono l'obiettivo di una comunità solidale e educativa insieme.

Se rileviamo alcuni dati ISTAT per definire la nostra realtà locale, la Sicilia risulta avere un alto tasso di disoccupazione, pari al 29%, diffuso in tutti i settori produttivi e che mostra un nuovo fenomeno sociale: "i giovani invecchiano disoccupati".

Più specificatamente, oltre la metà dei disoccupati presenti nella provincia di Catania proviene dai quartieri a "rischio", dove il fenomeno

Viene descritta l'attivazione di primi interventi in favore di minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose, tramite la sperimentazione di un modello integrato coinvolgente come protagonisti il minore e le agenzie educative con cui ha rapporto. Il giovane viene accompagnato ad iniziare una progettazione consapevole del proprio futuro alla luce di un presente ricco d'informazioni e di esperienze.

delle delinquenze *minorili* è particolarmente elevato. In questi quartieri la percentuale dei giovani disoccupati supera il 50%.

In tale contesto l'inserimento lavorativo è molto difficile e i minori si trovano ancora più svantaggiati nel tentativo di inserirsi in un mercato del lavoro sempre più competitivo, che richiede manodopera specializzata.

2. La finalità

Da tutto ciò scaturisce la finalità del progetto, che è la sperimentazione di un modello educativo integrato. La sperimentazione vede coinvolti come soggetti protagonisti il minore, le agenzie educative con cui il minore ha rapporti, (la famiglia, la scuola, le società sportive ed altro ancora), i servizi pubblici e le aziende del mondo del lavoro, e ha l'obiettivo di offrire risposte significative relativamente alla prevenzione secondaria.

I destinatari primari del progetto sono minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o appartenenti a nuclei familiari multi problematici, provenienti prevalentemente da aree geografiche cosiddette a "rischio".

Gli obiettivi del progetto risultano così definiti:

- offerta di un percorso di orientamento finalizzato alla rimotivazione allo studio e/o alla acquisizione di abilità lavorative;
- progettazione di un intervento individualizzato che permetta ad ogni giovane, tramite laboratori pre-professionali e tirocini orientanti, di maturare il proprio progetto professionale nel settore turistico alberghiero.

Destinatari indiretti dell'azione sopra esposta sono i genitori dei minori e i formatori che prenderanno parte al processo formativo.

Per i primi è previsto un sostegno alla funzione genitoriale attraverso:

- la costituzione di gruppi di auto mutuo – aiuto
- il sostegno psicologico relazionale e il recupero dei rapporti familiari
- incontri tematici.

Per gli operatori coinvolti nella dinamica progettuale sono previsti, durante lo svolgimento dei laboratori, incontri quindicinali finalizzati alla formazione in itinere e alla verifica dell'andamento progettuale.

3. Struttura delle attività

Con riferimento agli obiettivi legati ai minori, dopo la conclusione delle attività di orientamento scolastico/professionale, coloro che hanno deciso di proseguire il percorso sono stati inseriti nei laboratori pre-professionali di sala, cucina e bar e nelle attività volte al recupero di abilità quali l'espressione linguistica, corporea e le abilità logico-matematiche.

Il periodo dell'intervento pre-professionale è stato realizzato in modo tale da dare la possibilità a tutti di sperimentarsi nei tre percorsi di banconista, di personale di sala e di personale di cucina.

Dopo l'esperienza laboratoriale è stato svolto un periodo di tirocinio nell'ambito lavorativo. Ogni giovane ha scelto uno fra i tre percorsi sopra menzionati.

Concluso il tirocinio, il giovane è stato accompagnato nell'elaborazione del suo progetto futuro secondo tre possibilità:

- 1) iscrizione ad un corso di formazione professionale,
- 2) iscrizione alla scuola superiore,
- 3) inserimento lavorativo nell'apprendistato.

Durante tutto il percorso i giovani sono stati sostenuti da un servizio psico-pedagogico.

4. Alcuni aspetti nodali dell'esperienza

La filosofia educativa che ha guidato quest'esperienza è stata quella del "rinforzo positivo". Per ragazzi quali quelli che hanno frequentato questo corso, abituati al fallimento, all'insuccesso, alle valutazioni negative, poco propensi all'astrazione e più legati alle esperienze concrete, poter sperimentare situazioni in cui non solo possono realizzare positivamente il compito assegnato, ma anche vedere concretamente il frutto della loro opera, è stato motivo di accrescimento nella loro motivazione e autostima.

Il metodo applicato nei laboratori è stato quello del "Learning by doing", imparare facendo, venendo così incontro al bisogno dei giovani di concretezza e di immediata applicabilità.

L'esperienza dei laboratori pre-professionali, unitamente allo svolgimento dei tirocini orientanti, ha inoltre permesso ai giovani di avere una rappresentazione del mestiere il più possibile vicina alla realtà, fuggendo, da un lato, eventuali visioni idilliache, ma anche, dall'altro, rendendo stimolanti e concrete le possibilità di un proprio futuro professionale. In tal modo ogni giovane interessato si è meglio orientato per la sua scelta.

All'interno del percorso pre-professionalizzante è stata prevista anche la possibilità di riproporre l'apprendimento dei saperi di base (area linguistica, espressiva e logico-matematica), necessari per affrontare la professione desiderata.

Le modalità scelte nel proporre tali apprendimenti hanno tenuto conto della tipologia dei destinatari e della loro pregressa esperienza scolastica.

Sono, per questo, stati allestiti dei laboratori.

- Il laboratorio linguistico/teatrale, partendo dal registro linguistico utilizzato dai ragazzi, (il dialetto), dai loro campi d'interesse e dalle loro quotidiane realtà di vita, ha permesso ad ogni giovane di effettuare un percorso all'interno del quale sperimentare la necessità e l'utilità di migliorare le proprie capacità linguistiche, suscitandone il desiderio. Il tutto attraverso il gioco, la drammatizzazione, la creazione di spazi espressivi personalizzati.

- Il laboratorio logico/matematico ha utilizzato una serie di giochi (dal tiro a segno alla compilazione di fantasiose ordinazioni o menù) e il computer con programmi di grafica. Questi strumenti hanno permesso il coinvolgimento dei ragazzi su temi altrimenti difficilmente trattabili. All'interno del laboratorio, attraverso la sperimentazione, i protagonisti hanno scoperto la necessità e l'utilità delle conoscenze logico/matematiche, maturando il desiderio di migliorare.
- Il laboratorio di espressione corporea ha permesso ai giovani di iniziare ad acquisire una maggiore consapevolezza del loro vissuto corporeo, del loro modo di utilizzare lo spazio e il tempo, del loro contatto con gli altri. Tutto ciò ha raggiunto la finalità di migliorare le loro capacità relazionali, che risultano essere un aspetto molto importante nelle professioni interessate.

Ogni laboratorio è stato svolto per intero e di seguito, senza che si sovrapponesse ad un altro, per permettere al ragazzo di effettuare l'esperienza senza disperdere la propria attenzione.

L'intero gruppo dei partecipanti al progetto è stato suddiviso, con criteri di eterogeneità, in sottogruppi accompagnati per tutto il percorso da due tutor e da due psicologi.

Il lavoro ha avuto l'obiettivo prevalente di tracciare un percorso di accompagnamento alla crescita e capacità di scelta. In particolare, promuovendo un processo di mediazione tra le opportunità offerte dal contesto e le potenzialità individuali di ciascun giovane, si è cercato di renderlo consapevole, mediante la riflessione critica e l'analisi sull'operato, delle risorse possedute, quali pre-requisiti indispensabili per una futura scelta lavorativa.

Gli strumenti privilegiati per tale processo sono stati il colloquio individuale e la discussione guidata con il gruppo dei pari. Sono state fornite come supporto, a conclusione di ogni ciclo di laboratorio, schede di autovalutazione, per facilitare la ricostruzione consapevole dell'esperienza fatta.

Specificatamente, gli incontri tra i minori e gli psicologi sono stati intesi come opportunità, ora personale, ora collettiva, per la "restituzione" dei risultati raggiunti in termini di difficoltà e capacità sperimentate, di competenze sviluppate e da sviluppare.

Un risalto prioritario è stato dato alla costruzione di competenze non specialistiche, ma trasversali a ciascun settore professionale, come ad esempio quelle necessarie alla relazione con il cliente, considerate, proprio per il loro carattere aspecifico, alla stregua di crediti formativi da poter spendere in contesti professionali diversi.

Una particolare attenzione è stata posta al senso di fiducia e di successo personale che il giovane percepiva in relazione ai compiti lavorativi, al di là dell'aspetto motivazionale delle preferenze espresse, in quanto elemento significativo di contrasto rispetto a condizioni di provenienza a rischio di devianza, a situazioni di fallimento scolastico e a vissuti di difficoltà nella transizione al mondo del lavoro.

L'attività orientativa si è configurata come uno spazio individualizzato

di confronto e di elaborazione del progetto professionale o, comunque, di "scoperta" delle risorse spendibili nel futuro lavorativo, senza trascurare la realtà sociale e culturale di appartenenza.

Gli psicologi hanno, inoltre, svolto un lavoro sulla rete di figure adulte che hanno seguito i minori nella quotidianità del processo di orientamento, quali i tutor e i formatori.

Tale lavoro ha consentito di potenziarne la capacità di ascolto degli adulti interessati, e quindi di migliorare la loro competenza comunicativa e la capacità di sintonizzarsi ora sui bisogni individuali, ora su quelli del gruppo.

Tramite l'apporto circolare di informazioni fornito di volta in volta da tali figure, è stata predisposta una griglia per la valutazione dei prerequisiti del minore; lo strumento elaborato, configurabile come un primo progress, ha posto le basi per la creazione di un linguaggio comune tra i diversi soggetti operanti nel progetto e, inoltre, ha favorito il loro coinvolgimento attivo a vari livelli. La condivisione di un metodo di valutazione ha permesso di rimodulare le aspettative di cambiamento nei confronti dei giovani e di attuare un'osservazione per "piccoli passi", funzionale agli obiettivi del progetto.

La documentazione di tutto il lavoro svolto ha portato alla realizzazione di un consistente dossier personale, che ha permesso un monitoraggio continuo delle attività e la creazione di una memoria storica che ha accompagnato il singolo minore nelle fasi successive, che prevedevano nella loro progettualità la frequenza di un corso professionale.

All'interno dello svolgimento del tirocinio è stata effettuata una visita al CFP CNOS-FAP di Foligno, che effettua corsi di formazione per il personale di sala/bar e di cucina, e ad alcune realtà umbre significative dal punto di vista della ristorazione. L'esperienza si è dimostrata arricchente dal punto di vista culturale (si tenga presente che la quasi totalità di ragazzi non aveva mai visitato altre regioni e in qualche caso altre città) e professionale; ha consentito inoltre ai giovani di rendersi conto della diversità e della complessità di ciò che esiste fuori dal loro territorio ("c'è dell'altro"). I giovani hanno potuto rendersi consapevoli delle proprie risorse e aspirazioni, per divenire protagonisti del proprio cambiamento.

5. Conclusioni

La realizzazione del progetto "Percorsi di orientamento professionale e laboratori pre-professionalizzanti" ha permesso ad un gruppo di minori, a rischio di coinvolgimento in attività criminose o in forte svantaggio sociale, di riprendere ed in alcuni casi di iniziare una progettazione consapevole del proprio futuro alla luce di un presente ricco di informazioni e di esperienze.

Il progetto, infatti, ha ripristinato la connessione fra i soggetti in questione e il mondo della formazione e del lavoro; la maggior parte di loro si è iscritta a corsi di formazione professionale, qualcuno si è iscritto alla scuola

media superiore mentre qualche altro si è inserito in aziende come di apprendista.

Anche il rapporto del CFP con la realtà locale si è ulteriormente rafforzato: i numerosi contatti con la microcriminalità, il lavoro fianco a fianco con chi spesso dal quartiere era già stato "segnato" ha aperto nuovi canali per arrivare ai giovani e in particolare a quelli delle fasce più deboli.

Le scelte che hanno reso quest'esperienza positiva sono soprattutto quelle legate:

- al lavoro in rete delle varie figure coinvolte, ragazzi genitori formatori tutor e psicologi,
- alla sperimentazione di approcci diversificati alle abilità di base, anche attraverso laboratori informali,
- alla sinergia realizzata tra i laboratori tecnici e i tirocini in azienda, che hanno coinvolto direttamente ogni partecipante.